



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Nell'acquisizione di Kirchmedia spunta anche Mediaset

MILANO C'è anche Mediaset nella terna di finalisti per l'acquisizione delle attività di Kirchmedia. La società tedesca in amministrazione controllata ha reso noto di aver ridotto a tre dagli iniziali sette il numero dei contendenti. Secondo fonti bancarie la shortlist annovera la cordata Commerzbank-Columbia, il tandem Tfl-Haim Saban oltre a Mediaset coi partner Lehman Brothers e al Waleed.

I tre finalisti avranno accesso a una più approfondita visione del gruppo di cui hanno già esaminato i conti prima dell'ultimo round di offerte che si era chiuso il 31 luglio. I creditori di Kirchmedia contano di chiudere il processo d'asta entro fine mese o al massimo per i primi di settembre. Advisor per l'operazione è Ubs Warburg. Valorizzata tra i 2 e i 3 miliardi di euro, Kirchmedia ha depositato il bilancio lo scorso 8 aprile e controlla gli

interessi detenuti da Kirch nei diritti sportivi e cinematografici e una serie di asset televisivi. Tra questi rientra il 52,5% nella tv ProSiebensat.1 verso la quale Mediaset (già azionista di Kirchmedia al 2,28%) ha in passato dichiarato un potenziale interesse. Mediaset non risultava fra i favoriti per la finale in quanto la sua offerta - secondo quanto riporta il Financial Times di ieri - sarebbe stata indirizzata solo a ProSiebensat.

Questa - secondo fonti bancarie - sarebbe peraltro la ragione dell'esclusione di Viacom. L'offerta dell'editore tedesco Axel Springer si sarebbe invece arenata su una questione di prezzo. La settimana scorsa Kirchmedia, nel rendere noto il numero dei contendenti che avevano ufficializzato le loro offerte, aveva indicato in 2,6 miliardi la proposta più elevata e in 1,4 miliardi la più bassa.

Worldcom raddoppia il buco

Il colosso Usa delle telecomunicazioni rivela altre irregolarità per 3,3 miliardi di dollari

Roberto Rezzo

NEW YORK La voragine nei conti di Worldcom, il gigante delle telecomunicazioni incriminato per falso in bilancio, è almeno il doppio di quanto si fosse creduto sinora. Una verifica interna ha portato alla luce altri 3,3 miliardi di dollari di utili fasulli che, aggiunti ai 3,85 scoperti in giugno, totalizzano una frode superiore ai 7 miliardi. Con spregiudicata fantasia, un fondo di accantonamento che serviva a coprire spese legali e perdite relative a fatture insolite è stato spostato di peso sotto la voce degli utili. Nessuna responsabilità è stata al momento indicata e il clamoroso falso nelle scritture è stato pudicamente definito come un errore.

Ulteriori spiegazioni saranno certamente richieste dall'autorità giudiziaria che la scorsa settimana aveva disposto l'arresto dei responsabili finanziari Worldcom, accusati di falso in bilancio e frode nei confronti degli investitori. Un comunicato della società alla Securities and Exchange Commission, la Consob americana, annuncia altresì la cancellazione di un importo pari a 50,6 miliardi di dollari relativo al valore di alcune acquisizioni e di altri assetti intangibili. I bilanci relativi all'esercizio del 1999 e a quello del 2000 saranno riscritti da cima fondo e dei profitti millantati a Wall Street non rimarrà neppure l'ombra, e dal valore complessivo della società scompare una cifra pari al prodotto interno lordo della Cecoslovacchia e dell'Ungheria messe insieme.

Il tribunale fallimentare che si sta occupando del più grave caso di bancarotta nella storia della Corporate America a questo punto si trova fra le mani una scatola vuota. Gli investitori dal canto loro possono abbandonare ogni speranza, le azioni WorldCom ora sono definitivamente carta straccia e nessun piano di ristrutturazione potrà restituire loro valore.

Dal quartier generale di Clinton nel Missouri, un portavoce ha ammesso che forse non è ancora stato toccato il fondo: «Investitori e creditori devono essere consapevoli che potrebbero esserci ulteriori importi contabilizzati in modo non appropriato». I revisori



Il quartier generale della WorldCom a Clinton in Mississippi

di Kpmg, la società subentrata ad Arthur Andersen e incaricata di mettere ordine fra i libri di Worldcom dopo lo scandalo, continuano lo scrutinio preparati al peggio.

L'attuale amministratore delegato della società, John Sidgmore, che prima era alla guida della divisione UUnet, proprietaria del network su cui transita la metà del traffico mondiale di Internet, ha dichiarato di essere sempre stato all'oscuro delle irregolarità contabili e ha negato di aver venduto le azioni in suo possesso presagendo il tracollo. Bernard Ebbers, fondatore del gruppo e suo predecessore, si è rifiutato di fare qualsiasi commento e ha respinto l'invito a testimoniare innanzi alla commissione d'inchiesta varata dal Senato. Le ultime rivelazioni i tutta-

via rischiano di trascinare nella bufera altri dirigenti del gruppo, dopo le immagini trasmesse da tutti i telegiornali dell'ex direttore finanziario portato via in manette, di fronte alla prospettiva di una condanna a 65 anni di carcere.

Gli utili fasulli si aggiungono a quelli scoperti in precedenza per un totale di 7 miliardi

L'accusa potrebbe essere quella di insider trading. Gli esperti di contabilità aziendale non riescono a capacitarsi che cifre del genere siano state potute dirottare senza che i massimi dirigenti ne fossero a conoscenza: «Assumendo il principio della buona fede, quello che è successo non è assolutamente spiegabile».

A rischio sono anche le prospettive di salvezza della società, che ha sempre garantito di non correre il rischio di dover sospendere le operazioni. Gli analisti ritengono che le proporzioni del crack finanziario rendano particolarmente difficile qualsiasi operazione di salvataggio. Senza contare il danno d'immagine al marchio WorldCom, ormai associato ai crimini dei colletti bianchi e alla nuova legge della tolleranza zero approvata dal Congresso: «Un disastro probabilmente irreparabile», è il giudizio di Jeffrey Kagan, specialista del settore telecom.

La vera spada di Damocle in queste ore per WorldCom è rappresentata tuttavia dalle banche. La società ha appena ricevuto un finanziamento straordinario di \$750 milioni, ma per proseguire le operazioni occorrono un'iniezione di liquidità pari ad almeno 2 miliardi di dollari. I principali istituti di credito esposti nei confronti di WorldCom hanno fatto sapere che studieranno la situazione nelle prossime settimane e che verrà esperito un tentativo per coinvolgere altre banche in una eventuale operazione di soccorso. Il destino di WorldCom sarà probabilmente scritto entro la fine di agosto.

L'allarme della Banca centrale tedesca Germania, male i conti pubblici Rapporto deficit/Pil vicino al 3% A rischio il Patto di stabilità

MILANO «Pericolosamente vicino», il rapporto deficit/Pil della Germania è pericolosamente vicino al tetto del 3% stabilito dal Patto di stabilità. È questo il grido di allarme che il Governatore della Banca centrale tedesca, Ernst Welteke, ha lanciato ieri. In un'intervista alla Berliner Zeitung, Welteke ha assicurato che i tagli alle tasse decisi dal governo stanno contribuendo ad una riduzione delle entrate fiscali e «questo ci spinge pericolosamente vicino al 3%».

Tuttavia il Governatore ha aggiunto che «ci faremo carico di evitare che il deficit di bilancio superi il 3% del Pil». Inoltre Welteke ha chiarito che l'idea della commissione Hartz - presieduta da Peter Hartz, il manager capo del personale alla Volkswagen, e composta da 15 membri fra esperti, imprenditori e sindacalisti con l'obiettivo principale di dimezzare la disoccupazione in Germania entro il 2005, portando il numero dei senza lavoro a due milioni dagli oltre quattro milioni attuali - sarebbe una forma di budget supplementare. In base ai dati ufficiali il rapporto deficit/pil in Germania dovrebbe passare dal 2,6% del 2001 al 2,7% quest'anno.

Ma dal canto suo il governo di Berlino ha fatto sapere che intende portare avanti i lavori della speciale commissione. Nonostante i richiami di Welteke ieri la commissione ha ripreso i suoi lavori in quella che dovrebbe essere l'ultima seduta prima della presentazione del rapporto finale. La presentazione delle proposte finali è prevista per il 16 agosto. Ieri Hartz, al termine della prima giornata di lavori, su era detto ottimista sulla possibilità di giungere a un accordo sulle proposte fra tutti i componenti della commissione.

Sotto accusa le misure contro la disoccupazione Schroeder indietro nei sondaggi

L'intervento di Welteke è arrivato quando manca un mese e mezzo circa alle elezioni tedesche e il clima politico si sta facendo incandescente. Secondo un sondaggio del bisettimanale *Politbarometer*, condotto per conto del secondo canale della televisione pubblica Zdf, le Unioni Cdu-Csu del candidato conservatore Edmund Stoiber (Csu), mantengono un chiaro vantaggio sulla Spd del cancelliere Gerhard Schroeder. Questi tuttavia, in un eventuale scontro diretto, guadagna qualche punto su Stoiber che invece arretra. In base all'inchiesta - effettuata dal 5 all'8 agosto su un campione di 1.106 elettori - se si votasse domenica prossima alle Unioni andrebbe il 41% dei voti, rispetto al 36% della Spd. Entrambe le percentuali per i due principali partiti sono risultate invariate rispetto alla rilevazione precedente.

Anche per le altre tre forze politiche rappresentate in parlamento non vi sono state variazioni rispetto a due settimane fa: i liberali Fdp sono fermi al 9%, i Verdi al 6% e i postcomunisti della Pds al 5%. Un simile esito delle urne aprirebbe la strada con ogni probabilità a un nuovo governo di centrodestra fra le Unioni Cdu-Csu e la Fdp. La Spd ha fatto registrare tuttavia un miglioramento nello speciale rilevamento demoscopico che registra l'umore politico generale, cosa questa che non tiene conto delle strategie particolari dei partiti. In tale sfumatura del sondaggio i socialdemocratici hanno infatti incrementato di due punti andando al 37%.

ro.ro.

Piazza Affari prende quota nel finale con le altre piazze europee: il Mibtel cresce dell'1,37%. Occhi puntati sulla riunione di martedì della Fed con il possibile taglio dei tassi Usa

In attesa di Greenspan si chiude bene la settimana delle Borse

MILANO Un'ondata di acquisti scattata nell'ultima mezz'ora di contrattazioni ha consentito alle Borse europee di chiudere in deciso progresso anche l'ultima seduta settimanale. A propiziare l'happy end, il recupero di Wall Street dopo un'apertura negativa che ha riportato fiducia favorendo la domanda soprattutto su titoli tecnologici, utilities e assicurativi.

Alla fine l'indice Mibtel è salito dell'1,37%, attestandosi a quota 18.848. In deciso progresso anche il Mib30, +1,67% a 25684 punti, mentre il Numtel è cresciuto «soltanto» dello 0,79%. La conclusione di Milano è stata in linea con quella delle principali piazze finanziarie europee. Parigi ha

terminato con un guadagno dell'1,76% ed ancor meglio hanno fatto Londra (+1,93%) e Francoforte (+2,11%). Più contenuto il progresso di Francoforte, l'ultima Borsa a chiudere e quindi influenzata dal successivo peggioramento di Wall Street dopo il recupero a metà del pomeriggio.

Del resto, fino alla subitanea crescita conclusiva, in Europa la giornata era stata caratterizzata da un andamento fiacco per gran parte della seduta. Durante la mattinata, gli entusiasmi erano stati frenati, fatto non nuovo, dagli sviluppi degli scandali finanziari statunitensi. In particolare ha pesato l'annuncio che la frode contabile di Worldcom ha assunto proporzioni

più ampie di quanto ipotizzato le scorse settimane.

Poi, nel pomeriggio l'uscita del dato della produttività Usa migliore delle attese ha rasserenato lo scenario e, come detto, Wall Street ha dato per qualche ora segnali di miglioramento dopo un avvio negativo. L'attenzione del mercato è ora concentrata sulla riunione della Federal Reserve di martedì prossimo nella quale Alan Greenspan deciderà sull'eventuale nuovo taglio dei tassi americani.

Tornando a Milano, sugli scudi i titoli del risparmio gestito, molto sensibili alla ripresa dei mercati. Fideuram è addirittura cresciuta del 9,73%, e molto bene si è comportata anche Me-



Un operatore di borsa

diolum con il suo +3,22%.

Richiesto tutto il comparto dei telefonici: Tim +2,33%, Telecom +1,50%, Seat +0,60%, Olivetti +1,54% e Pirelli +2,19%. Un discorso a parte merita Eni (+0,78%), che ha limitato il rialzo ed è rimasta in territorio negativo per gran parte della giornata insieme agli altri petroliferi europei a causa della revisione al ribasso della domanda di greggio 2002 e dello sfioramento della produzione Opec in luglio. Ottimo invece il comportamento dell'altro grande titolo energetico nazionale, Enel, in avanzamento del 3,3% nonostante Merrill Lynch abbia abbassato il rating da «strong buy» a «buy».

La ripresa dei listini del finale ha

favorito anche le azioni assicurative: Alleanza ha chiuso con un +3,49%, Generali +2,43%, Ras +1,80%. I bancari, dopo un'apertura irregolare, hanno anch'essi beneficiato di ricoperture nell'ultima mezz'ora. In particolare Intesabci, arrivata a perdere oltre il 3%, ha chiuso sui valori dell'apertura.

All'interno del Midex è sempre inarrestabile il rialzo di Fondiaria (+12,7%), che ha così ulteriormente accorciato lo spread con Sai in vista della fusione. Infine il Nuovo Mercato, dove i due titoli a maggiore capitalizzazione hanno avuto un andamento divergente. Bene eBiscom, che ha guadagnato l'1,12%, in contenuta flessione (-0,68%) Tiscali.